

L'ULTIMO RIBELLE

→ **Il lutto** Il gigante della coreografia è scomparso a 90 anni. Lo scorso aprile il suo ultimo lavoro

→ **Mondi nuovi** Il rapporto con Cage, la collaborazione con Rauschenberg, i suoi happening...

Addio Merce Cunningham la danza della libertà

Ha rivoluzionato la danza, ha inventato il postmodern, ha trasformato il caos in creazione: a poche settimane dalla morte di Pina Bausch, con Cunningham scompare l'ultimo gigante della danza.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattista@unita.it

Turn Out The Stars, Spegnete le stelle, suonava Bill Evans, e, davvero, ora che nel giorno del compleanno dell'appena scomparsa Pina Bausch, muore anche Merce Cunningham, il firmamento della danza sembra subito buio. Se Pina era la Signora del Tanztheater, Merce era il patriarca della danza contemporanea, con sessant'anni di carriera e qualcosa come 150 lavori. Il guru ineguagliabile per generazioni di danzatori di tutto il mondo, lo scalatore di concetti di danza copernicani, il coreografo *evergreen* che sapeva essere più moderno dei suoi pronipoti d'arte.

Anagraficamente non ci coglie impreparati la sua morte, sebbene i novanta anni di Cunningham - che era nato il 16 aprile a Centralia, Washington - fossero lievi e aerei come i suoi *Beach Birds*, le creature alate e astratte di un lavoro del '91. Nell'aprile scorso li aveva festeggiati come suo solito: creando e mandando in scena *Nearly Ninety*. A fermarlo, ma solo in parte, era l'artrosi che lo costringeva su una sedia a rotelle. Merce gli rispondeva beffardo, animando lezioni virtuali sul suo sito e conti-

nuando a inventarsi passi di danza al computer, la sua ultima passione. Continuava, insomma, a danzare la sua vita, infischiosene di convenzioni e abitudini che regolano l'esistenza dei comuni mortali. Aveva iniziato a farlo da ragazzo, quando il padre sognava di passargli i ferri del mestiere da avvocato, e lui si era messo a ballare il tip tap. Al vero verbo della danza, però, lo aveva battezzato la gigantesca Martha Graham. Nel folgorante lustro (1940-45) passato a mollo nella Modern Dance, Cunningham sarebbe potuto passare già alla storia per quei ruoli che Martha gli crea su misura come l'Acrobata, il Cristo e il Predicatore, ma un destino di nome John Cage si era manifestato all'orizzonte della scuola di Seattle dove l'alto e dinoccolato Merce proseguiva i suoi studi di danza e balletto. Galeotto fu un affine sguardo zen sull'arte, orlato d'ironia, curioso. Quel «perché no» che ha poi acceso tutta la carriera di Cunningham.

SCINTILLA MAGICA

È una scintilla magica quella che si accende fra l'ex allievo di Schönberg e l'inquieto danzatore di Graham, già stanco dei drammi del modern e pronto ad abbracciare le non-emozioni della sperimentazione pura. Cage e Cunningham si furtano, si riconoscono e si mettono insieme, tenendo separate le arti. Creano ognuno per conto proprio, lasciando che la partitura musicale e quella coreografica si incontrino parallele al debutto stesso. Musica e danza gemelle sul podio: si risolve così un problema di supremazia fra



Rivelazioni Uno spettacolo della Merce Cunningham Dance Company

La danza «Devi amare la danza per sopportarla. Non ti dà niente in cambio, nessun manoscritto, nessun quadro da donare ai musei, nessuna poesia da stampare e vendere...»

New York Times «Nei suoi anni finali è stato salutato continuamente come il più grande coreografo del mondo». Lo ha scritto il quotidiano della Grande Mela.

Mikhail Baryshnikov «Cunningham ha insegnato a tutti noi qualcosa di nuovo e di potente su come danzare e come vivere, e sulla diversità dell'arte in America»